

documenti, viceversa citati dal Caggeese (32). Nell'uno si assegnano dal Re al nipote 200 onces d'oro in contributo di quelle spese militari — da aggiungersi alle 500 già erogate —; nell'altro, attraverso la esenzione a una vedova calabrese da un sussidio feudale, sappiamo che era stato richiesto ai baroni e nobili dell'intero Regno di Sicilia una colletta straordinaria generale, o « dono », considerandosi, pertanto, quella spedizione balcanica come una guerra pertinente all'intero Regno, cioè come uno dei quattro casi in cui potevansi richiedere dai vassalli contribuzioni straordinarie (33): resta così confermato, per quanto riguarda la sua applicazione, il diploma già noto del 25 agosto 1336 con cui si imponeva quel « sussidio » (34). Altre prove così abbiamo della sollecitudine di Re Roberto per la espansione albanese di uno dei rami minori della sua Casata. Diamo qui il testo anche di questi due documenti:

*Pro domino Duce Duracij.*

Robertus Dei gracia Jerusalem et Sicilie Rex Riccario (*sic*) de Stella Magne Nostre Curie Magistro Racionali Angelo de Melfia et Johanni de Bernardo de Ravello thesaurariis consiliariis et familiaribus nostris etc.

Fidelitati vestre precipimus quatenus Nicolao de Mestrecia thesaurario consiliario et familiari spectabilis Caroli Ducis Duracij nepotis nostri carissimi uncias auri quingentas ponderis generalis quas eidem duci in subsidium expensarum gentis armigere equitis et peditis in comitiva moratis spectabilis Lodovici fratris eius in Ducatu Duracij ad cuius partes noviter de nostro beneplacito transfretavit donavimus graciose ultra scilicet alias uncias ducentas eiusdem ponderis per nos ipsi duci olim infra mensem octobris proximo preteriti huius quinte iudictionis pro causa predicta donatas de quacumque fiscali pecunia existente vel futura per manus